

Primo libro di Samuele

1 Samuele 1

Ci accingiamo a seguire la storia di Israele. E' storia della regalità di Dio, espressa nella "mala regalità" dei re che si sono susseguiti fino all'esilio di Babilonia.

Terminava così il libro dei Giudici: "In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene" (21,25).

La storia dei re ha inizio dalla sterilità di una donna, dal suo pianto, dal suo abbandono a Dio espresso in un "voto": Dio, se mi darai un figlio, io lo darò a te.

Anna "concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele". Samuele viene consegnato al Signore, al servizio del tempio che allora si trovava a Silo. Egli è "richiesto per il Signore" e lo sarà per tutta la vita.

Dio dunque regnerà attraverso il profeta e giudice Samuele. Ma Samuele non è un re!

1 Samuele 2,1-11

La lode che Anna rivolge al Signore non rispecchia più tanto la sua situazione di donna esaudita e gratificata, ma la situazione di tutto Israele. E' Israele che loda e prega! Così è e così deve essere per ogni vera preghiera.

A Samuele, figlio di Anna, Israele chiederà un re. La risposta, anticipata in questo canto, suona come profezia. Sì, "Dio darà forza al suo re e innalzerà la potenza del suo Consacrato/Messia" (10).

Ma il re vorrà vivere all'ombra di Dio, o vorrà fare "il forte" di testa sua? Sarà umile o superbo? Sarà fedele a Dio o vorrà "prevalere con la sua forza"?

Anna "la sterile che partorisce sette volte" e "la donna ricca di figli che è sfiorita" diventano due immagini del popolo d'Israele e del re che guiderà il popolo. Il re si affiderà al Signore quale "donna sterile", o si sentirà forte quale "donna ricca di figli"?

1 Samuele 2,12-36

C'è una progressione nel male nei figli di Eli, sacerdote del tempio: avidità quanto ai sacrifici offerti dal popolo e corruzione quanto a vita sessuale. In sostanza, la loro condotta è "praticamente" idolatra, non gradita al Signore.

Invece, c'è una progressione nel bene in Samuele: "Il fanciullo cresceva presso il Signore ... Il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini".

Un uomo di Dio (un profeta) annuncia a Eli la fine del "servizio liturgico" della sua famiglia. [Va ricordato che il servizio nel tempio era ereditario]. La famiglia di Eli non "servirà" più il Signore nel culto d'Israele.

Il motivo? "Avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte ... Vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo". In una parola, "avete disprezzato il Signore".

1 Samuele 3

"La parola del Signore era rara in quei giorni".

Questa espressione mostra chiaramente qual è il filo conduttore della storia d'Israele: non le persone, non le istituzioni, non i progetti umani ..., ma unicamente la Parola di Dio.

L'uomo, cosa deve fare? Lo rivela il testo, nella figura di Samuele. L'uomo deve dire, non solo "eccomi", ma "parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

Poi l'uomo, divenuto "profeta", deve fedelmente trasmettere la parola ricevuta, senza timore. Così, appunto, ha fatto Samuele!

Il testo continua: "Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole".

Importante è la conclusione: "Tutto Israele seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore ... Il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola". E', dunque, la parola di Dio che guida la storia!

Nel caso presente, la parola (attraverso il profeta) annuncia che il peccato dei figli di Eli non sarà espiato, se non con la loro disfatta.

1 Samuele 4

La guida del popolo d'Israele è la Parola di Dio, nella persona del profeta che l'accoglie e la trasmette (Samuele). Ma il bene prezioso che Israele possiede, o meglio, il segno visibile della Parola è "l'arca dell'alleanza del Signore", custodita a Silo.

Israele viene sconfitto dai Filistei. Solo in quel momento ... "pensa" all'arca! Ragiona così: Se viene in mezzo a noi, ci libererà dai nemici. E' un pensiero buono, ma non funziona!

Israele è sconfitto, i due figli di Eli sono uccisi. Ma ciò che dà costernazione e anche morte (Eli e sua nuora muoiono!) è la notizia: "L'arca di Dio è stata presa".

Un bimbo, nato in quel momento, porterà un nome emblematico: "Icabod", cioè "se n'è andata da Israele la Gloria (Dio)".

Dunque, l'arca del Signore non è un feticcio o un idolo di cui ci si serve a piacimento!

1 Samuele 5

L'arca dell'alleanza è il segno della presenza e dell'azione di Dio nella storia d'Israele.

Israele non la può "possedere" o strumentalizzare. Sarebbe magia o feticismo! I popoli (nel caso, i Filistei) non la possono equiparare o "sottomettere" alle loro divinità. Il Dio d'Israele non è un qualsiasi trofeo di vittoria. Meno che meno sopporta di essere sottomesso agli altri dèi!

Per questo, la divinità filistea dal nome Dagon "cade con la faccia a terra davanti all'arca del Signore".

Quello che Israele non ha fatto, quello che non stanno facendo i Filistei ... lo fa Dagon!

Questa verità va fatta capire con segni. Ecco, allora, che i Filistei sono colpiti da disgrazie varie e, pian piano, "capiscono" la lezione! Cercano, pertanto, di rimandare l'arca che, in mezzo a loro, sta diventando strumento di morte.

Dunque, nessuno può "catturare" Dio e i segni della sua presenza!

1 Samuele 6,1-7,1

La "cattura" dell'arca da parte dei Filistei viene equiparata alla situazione degli Israeliti in Egitto, quando furono "catturati" da Faraone e ridotti in schiavitù. Occorre (questo dicono gli stessi indovini!) non ostinarsi e "lasciarli andare".

Non solo. Gli Israeliti vanno anche "arricchiti" con doni di riparazione, esattamente come era successo all'uscita dall'Egitto.

Ma l'arca del Signore non è un oggetto qualsiasi, fosse pure santo. Dopo la grande gioia e i sacrifici offerti, gli abitanti di Bet Semes vengono "colpiti", perché avevano "guardato nell'arca del Signore".

Una sorta di ricognizione o ispezione per prenderne possesso. E' sempre questo il rischio che corre Israele o, comunque, il credente.

L'arca non va "ispezionata", ma semplicemente "custodita", come fa Abinadab nella sua casa.

1 Samuele 7,2-17

L'arca del Signore era ritornata presso Israele, ma i Filistei continuavano a tenere schiavi gli Ebrei. Perché questo? Perché Israele non aveva ancora deciso, nei fatti, di seguire il Signore, ma conservava tradizioni e culti idolatrici.

Samuele, profeta e giudice, richiama all'ordine: "Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri ... Indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei".

Era questo il modo col quale Samuele esercitava il ruolo di giudice: aiutava il popolo a ritornare al Signore, con la preghiera, con l'esortazione e soprattutto con l'esempio della vita.

1 Samuele 8,1-22

Il compito del giudice, e quindi di colui che governa, è riassunto nell'opera compiuta da Samuele: visitare il popolo una volta all'anno, emettere sentenze giuste alla luce della parola di Dio, costruzione di altari (preghiera). Questo "quadro ideale" non è possibile trasferirlo automaticamente ai propri discendenti. I figli di Samuele in fatti non fanno o non vogliono governare correttamente.

La richiesta del popolo è: “Stabilisci per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli”.

Dietro a questa richiesta, lecita, sta il peccato di ribellione a Dio, che Israele si trascina dall’uscita dall’Egitto. In realtà, dice Dio: “Hanno abbandonato me per seguire altri dèi”.

La domanda di un re - resa plausibile dalla constatazione che certo i doni di Dio non vengono mai meno, ma sono nelle mani sue, ed egli li elargisce quando e come vuole – nasconde e palesa l’antico peccato di non fiducia/infedeltà: rifiuto di Dio per essere come gli altri uomini.

Se un re ci dovrà essere - è bene che Israele lo sappia in partenza - sarà come tutti i re di questo mondo: non un servo, ma un padrone!

1 Samuele 9,1-27

Il capitolo appena letto sottolinea cosa “nasconde” la richiesta di un re. Nasconde e manifesta l’antico peccato di ribellione che sta nel profondo delle scelte umane. E’ un discernimento spirituale dello scrittore ispirato.

D’ora in poi, invece, si narra come “storicamente” si è giunti alla regalità. Il popolo “grida” al Signore, e il Signore “guarda/visita” il suo popolo. Di Saul si dice infatti: “Salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei”.

In realtà, la guida di Israele è ancora nelle mani dell’uomo di Dio, Samuele. Egli compie tre azioni. “Unge/consacra” Saul come capo del popolo di Israele. Indica a Saul quanto deve fare, cioè gli comunica la parola di Dio. Infine, lo introduce con onore nel culto sacrificale.

Saul è alto e bello più di tutti, ma appartiene alla “più piccola” tribù di Israele (Beniamino) e alla “più piccola” famiglia della tribù (Kis).

La scelta di Dio va sempre nella direzione di ciò che è “più piccolo”.

1 Samuele 10,1-27

Saul viene consacrato re dal profeta Samuele. Tre segni in successione confermano l’opera di Dio. Conclusione: “Dio sarà con te”, ma “Tu dovrai essere disponibile a Dio”.

E’ proprio quest’ultima parola che aprirà la “crisi” di Saul e di tutti i re successivi.

Saul è chiamato ad essere soggetto al profeta, cioè alla parola di Dio. Dice infatti Samuele a Saul: “Sette giorni aspetterai, finché io verrò da te e ti indicherò quello che dovrai fare”.

Davanti a tutto il popolo, Samuele unge re Saul, non senza avere richiamato ciò che sta “nascosto” nella richiesta di avere un re: “Voi oggi avete ripudiato Dio”. Di fatto, storicamente, “Saul si collocò in mezzo al popolo”.

Saul è re, ma qualcuno già lo disprezza.

1Sam 11,1-15

Uomini perversi avevano detto di Saul: “potrà forse salvarci costui?” E lo disprezzarono.

L’episodio di oggi mostra che Dio salva Israele proprio attraverso Saul, il consacrato. Gli abitanti di Galaad “gridano” per essere salvati dagli Ammoniti. Saul interviene, poiché “lo spirito di Dio irruppe su di lui”. C’è grande vittoria! La vittoria dà gioia. Non “apre” invece alla vendetta sui perversi che hanno disprezzato Saul, come vorrebbero alcuni. Saul con Samuele e tutto Israele fa festa davanti a Dio, in Galgala: è la sua solenne consacrazione come re.

1Sam 12,1-25

Samuele si sta congedando dal servizio a Dio e a Israele. Il popolo riconosce che il suo servizio è stato totale e senza interessi, come deve essere per ogni profeta, giudice o uomo di Dio. Samuele ricorda due cose al popolo. Primo. Dio ha sempre salvato il suo popolo dai nemici, rispondendo al suo “grido”. Perché ora non ha “gridato”, ma ha preteso di avere un re? Secondo. Il re e il popolo debbono ascoltare la voce del Signore. Solo facendo così avranno salvezza. La forza del popolo e del re non sta nelle loro capacità, ma nella fiducia in Dio e nell’obbedienza a lui solo.

Dio è ricco di misericordia: non abbandonerà il suo popolo. Perché? “A causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo”. E’ Dio solo che conduce Israele.

1Sam 13,1-23

Saul incomincia subito con coraggio la sua attività di re, ed è scontro immediato coi Filistei, popolo che tiene in soggezione gli Ebrei. Purtroppo agisce in modo pragmatico, secondo "la ragion di stato" (che equivale al proprio interesse) e non secondo "la ragion di Dio". Trovandosi in difficoltà, a rischio di perdere il popolo, assume lui stesso la funzione sacerdotale, e offre a Dio un sacrificio. Avrebbe invece dovuto aspettare Samuele e seguire le indicazioni dell'uomo di Dio. Saul non ha fatto così, e Dio gli comunica che lo toglie dal regno. Il motivo vero glielo dice Samuele: "non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore".

1Sam 14,1-35

"Il Signore in quel giorno salvò Israele", e lo salvò per mano di Gionata che agì fidandosi unicamente di Dio. È Dio infatti che ha operato la salvezza gettando "il terrore divino" sui nemici. Saul invece, per portare a termine "la sua vendetta", fa affidamento sulle sue forze. Costringe con giuramento il popolo a non prendere cibo fino al termine dell'impresa. E poi, al fine di "perdonare" il popolo che ha peccato nel consumare il bottino in modo non rispettoso delle norme rituali, assume il ruolo di sacerdote, ruolo che non spettava a lui.

1Sam 14,36-52

Gionata ha violato, senza essere a conoscenza, un giuramento fatto da suo padre Saul, che vuole proseguire nell'impresa di depredare i Filistei. Da che parte sta Dio? Dio non dà risposta alla richiesta del sacerdote. Dunque non è d'accordo con questa impresa! Ma Saul va avanti e, pur di vincere, è disposto a sopprimere il "colpevole", che è ... suo figlio Gionata! Ma il popolo riconosce che "Dio ha operato con Gionata" e ha dato una grande vittoria in Israele. Così, "riscatta" Gionata dalla morte. Intanto Saul continua a compiere imprese coraggiose. Ma, è questo quello che vuole Dio?

1Sam 15

Cio che si deve cogliere in questa drammatica pagina non è l'ordine di "sterminio per il Signore" o anatema, ma la disobbedienza di Saul all'ordine del Signore. La vittoria sul nemico, il popolo degli Amaleciti, si trasforma in "vanto personale" del re, con attaccamento al bottino. L'offerta di esso che Saul vuole fare al Signore, non copre e non toglie il peccato di disobbedienza alla parola di Dio. L'offerta che piace al Signore è l'obbedienza alla sua parola.

Poiché Saul ha rigettato la parola del Signore, il Signore ha rigettato Saul.

1 Samuele 16,1-13

Incomincia la storia di Davide. Il segno è questa parola del Signore: "Ho ripudiato Saul perché non regni più su Israele ... Mi sono scelto un re tra i figli di Isse". Sarà il profeta Samuele a "ungere" o consacrare il nuovo re.

Su chi cade la scelta di Dio? Sul "più piccolo" della famiglia di Isse. Non su un guerriero, ma su uno che "sta a pascolare il gregge". Il futuro re infatti dovrà avere la nota del pastore che guida il popolo e non del condottiero che guida alle guerre.

Davide è unto re "in mezzo ai suoi fratelli" e non "sopra i suoi fratelli". Dovrà essere, cioè, un servo di Dio in mezzo e a favore del popolo, non un padrone.

L'unzione fa "irrompere su di lui lo spirito del Signore". Colui che è unto/consacrato viene trasformato.

1 Samuele 16,14-23

Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul, non per un'arbitrarietà di Dio, ma perché Saul si era allontanato da lui con la sua disobbedienza, vale a dire con un modo autonomo di gestire il regno. Ora, tutta la sua vita è "turbata": sregolata, dissociata, impaurita, "stressata"

Avanza allora la figura di Davide. Egli è ricco di tutti i doni, perché il Signore è con lui. "Sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore era con lui".

Silenziosamente ma progressivamente prende il posto del re!

Il primo passo è rappresentato dal dono di "calmare" Saul e riportarlo al giusto esercizio

dell'autorità nel regno.

1 Samuele 17,1-37

Il senso di questo noto episodio è tutto nelle parole dei contendenti.

Golia, gigante filisteo, dice: "Oggi ho sfidato le schiere d'Israele", vale a dire Dio stesso che guida Israele.

Davide risponde: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalla mani di questo filisteo".

Golia è un orgoglioso uomo di guerra. Davide è un pastore, abituato a difendere il gregge dai pericoli. Uno ha fiducia in se stesso e nella sua forza, l'altro ha fiducia in Dio e nella forza che viene soltanto da lui.

1 Samuele 17,38-58

Preceduto da uno scudiero e armato di lancia, spada e asta, il Filisteo "disprezza" Davide perché è un ragazzo. Anzi, "lo maledice in nome dei suoi dèi".

Solo e senz'armatura, munito soltanto di fionda e pietre, Davide così risponde all'orgoglio del Filisteo: "Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato ... Il Signore non salva per mezzo della spada e della lancia ... Tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele".

"Con la fionda e la pietra" Davide affronta il Filisteo. "Lo uccise, benché non avesse spada".

E' la vittoria di Dio e di chi confida in lui.

1 Samuele 18,1-30

Dopo la vittoria contro il filisteo Golia inizia di fatto l'ascesa di Davide al trono.

Per diventare re, Davide dovrà superare molte "prove" o persecuzioni, ma Dio sarà sempre con lui. Intanto Gionata, figlio di Saul, si lega in amicizia con Davide: "lo amava come se stesso". Le imprese belliche, affidate da Saul a Davide, riescono sempre. In Saul nasce la paura. Si era accorto che "il Signore era con Davide": farà di tutto per eliminarlo!

Ma, "Davide divenne famoso".

1 Samuele 19,1-24

Saul comunica a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri la decisione di uccidere Davide. Ha paura di lui, perché vede che "il Signore era con Davide" ...e non più con lui!

Gionata, legato a Davide da grande amicizia, intercede per lui. Ottiene soltanto enfatiche promesse dal padre, subito smentite da atti inconsulti e violenti. Ormai Davide è visto da Saul come "nemico", e tutto si svolgerà di conseguenza!

Inizia, così, il racconto della grande fuga di Davide o, per meglio dire, il racconto della sua "prova/persecuzione".

Nessuno, però, può "catturare" Davide. E' piuttosto lo Spirito di Dio che "cattura" gli inviati. Saul stesso "crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte".

1 Samuele 20,1-42

Gionata figlio di Saul, già legato con Davide da un "patto del Signore", espone la sua vita per difendere l'amico e futuro re: mostra così il suo amore per Davide. E' lo stesso amore che Dio mostra per il suo popolo! Gionata preferisce Davide, piuttosto che il regno. Saul mostra l'odio e non l'amore.

Gionata vive col padre Saul, ne scruta le intenzioni, lo vuole dissuadere dall'uccidere Davide.

Rischia la vita per lui! Commenta la Scrittura: "Gionata voleva bene a Davide e lo amava come se stesso".

Il distacco tra i due è siglato da "bacio e pianto". Commenta ancora la Scrittura: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia e la tua discendenza per sempre".

In questo modo (proprio attraverso Gionata!) anche la casa di Saul ottiene salvezza!

1 Samuele 21,1-16

"Davide si alzò e se ne andò".

Le prove di Davide hanno come elemento di fondo l'essere "ramingo", e quindi l'essere esposto ad eventi che egli non può guidare. E' già un consacrato del Signore, ma la sua vita è quella di un povero e di un perseguitato.

Infatti è uno che ha fame (riceve i pani dell'offerta dal sacerdote di Nob) e uno che non ha armi o difese (riceve la spada di Golia).

Ma è anche uno che fa uso di bugie e strattagemmi per celare la sua vera situazione! Infatti, si mostra "pazzo" davanti ad Achis re di Gat in Filistea.

Certamente, la clandestinità o la status di rifugiato creano situazioni di grandi prove e rischi per Davide.

1 Samuele 22,1-23

"Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullam". E' un altro momento di "prova", segnato da vita errabonda e braccata, potremmo dire, da vita di "esilio".

Molti però si uniscono a Davide, specie i suoi parenti e "quanti erano nei guai, quelli che avevano dei debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo". E' un singolare, profetico regno: Davide capo di un popolo di fuorilegge: popolo di ... "peccatori"!

La Scrittura ci racconta, oggi, del massacro dei sacerdoti di Bob, sacerdoti che avevano ospitato e aiutato Davide nella fuga da Saul. E' una "guerra santa" all'incontrario: abominevole delitto compiuto senza ordine del Signore e, per giunta, "all'interno" del popolo di Israele. Delitto consumato per orgoglio, interesse e "ragion di stato". Il Signore non è d'accordo!

1 Samuele 23,1-28

Nella sua vita errabonda e fuggiasca, Davide non dimentica il suo popolo. E così "salva" gli abitanti di Keila dall'attacco dei Filistei. E' sua guida il Signore, nella forma della "consultazione" tramite il sacerdote Ebiatar che vive con lui.

Storicamente parlando, Davide è un perdente (per il momento!). Infatti "uscì dalla città di Keila (da lui salvata, ma da lei tradito!) vagando senza mèta". Vaga nel deserto, esposto a ogni pericolo.

Ma "Dio non lo mise mai nelle mani di Saul". La conferma di questa "provvidenza" viene da un incontro tra Davide e Gionata e da un nuovo "patto davanti al Signore". Dice Gionata: "Non temere: tu regnerai su Israele". Nonostante ciò, ovunque Davide va, viene tradito da chi sembra averlo accolto in pace.

Solo una "notizia" improvvisa di attacco dei Filistei alla terra di Israele obbliga Saul a smettere di inseguirlo. In questo deve vedersi "la provvidenza".

1 Samuele 25

"Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran". Il suo errare tocca anche la vita tipica del deserto abitato, la vita dei nomadi pastori.

Si vede bene che Davide, pur nella vita di randagio, sta costruendo un regno. All'inizio, il suo popolo è una banda di fuorilegge e scontenti. Nel caso presente, egli pretende gratitudine e ricompensa da un ricco pastore, poiché – dice – "non abbiamo recato alcun male". Nabal, il ricco pastore, disprezza Davide, chiamandolo traditore, e gli nega ogni dono.

Abigail, la bella moglie di Nabal, presenta un grosso regalo come domanda di perdono a Davide, che aveva espresso intenzioni vendicative.

Davide accetta, secondo il suggerimento di Abigail, di non farsi giustizia da sé (in ebraico: di non salvarsi con la propria mano/forza).

Dopo la morte di Nabal, Davide prende in moglie Abigail che, col suo saggio gesto, aveva impedito a Davide di "salvarsi con la propria mano/forza".

Intanto, il regno di Davide si ingrandisce

1 Samuele 26

Altra prova di magnanimità di Davide, a seguito di un altro tradimento.

Gli abitanti di Zif danno una "soffiata", e Saul si trova di fronte a Davide. O meglio, Davide si trova di fronte a Saul che, nella notte, addormentato, è completamente esposto alla vendetta di Davide.

“Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico!” dice un suo ministro. La risposta di Davide è netta: “Solo il Signore lo colpirà ... Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore”. E aggiunge: “Come è stata preziosa la tua (Saul) vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia”.

Vivere da “esiliato” è molto difficile e pericoloso, perché è come “essere impediti di partecipare all’eredità del Signore”. E’ come venga detto: “Va’ a servire altri dèi”.

Per la seconda volta sembra esserci riconciliazione tra Saul e Davide, ma così non è. “Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora”.

1 Samuele 27

L’emarginato e perseguitato Davide, per “sfuggire alle mani di Saul”, attua una strategia “ad alto rischio”: cerca scampo nella terra dei Filistei.

“Fu riferito a Saul che Davide era fuggito a Gat e non lo cercò più”. Se Davide è salvo da Saul, si allontana però dalla “eredità del Signore” e va in terra straniera. A tal punto può portare il persistere di una prova!

Incomincia un tempo (più di un anno) di astuzie, menzogne, corteggiamenti, massacri ... “Tale fu la sua norma (modo di governare) finché dimorò nella campagna dei Filistei”.

Davide deve far credere al re filisteo di essere un suo servo fedele e di essersi messo contro il popolo d’Israele. In realtà sta già lavorando per il suo regno!

Comunque, è una situazione “ad alto rischio”.

1 Samuele 28

Davide è promosso a guardia del corpo di (nientemeno!) Achis, re filisteo, e proprio alla vigilia dello scontro decisivo tra Israele e Filistei.

Saul, per la prima volta, “ha paura e il suo cuore trema”. Consulta il Signore, ma non ha risposta: non sa cosa fare! Ha bisogno dell’aiuto di Dio (e lo pretende!), ma non lo trova.

Allora consulta una negromante (cosa che lui stesso aveva proibito di fare) per conoscere la parola del profeta Samuele, già morto.

Samuele ribadisce quanto già detto da lui in vita: “Il Signore ha strappato da te il regno e l’ha dato a un altro, Davide. Perché non hai ascoltato la voce del Signore ... per questo il Signore ti ha trattato in questo modo. Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei”.

La battaglia sul monte Gelboe confermerà tragicamente la parola del profeta Samuele.

1 Samuele 29

La situazione si fa veramente drammatica per Davide. I Filistei marciano contro gli Israeliti: “Davide e i suoi uomini marciano nella retroguardia con Achis”, re filisteo!

I principi dei Filistei, con ragione, dubitano della “giustizia” o della lealtà di Davide verso di loro. Lo allontanano dalla battaglia decisiva, giudicandolo avversario (Satàn in ebraico). Achis invece lo giudica un “angelo di Dio”. Davide, poi, protesta la sua lealtà e il suo proposito di “combattere i nemici del re”.

Astuzie, falsità, ambiguità, retorica, giochi politici: situazione veramente “illeggibile” dal punto di vista umano. Ma è proprio in questa “confusione” di scelte che va avanti il disegno di Dio, per il quale Davide non può e non deve combattere contro il consacrato di Dio.

1 Samuele 30

Il brano, che precede il racconto della battaglia fatale tra Saul e i Filistei, descrive come deve essere la guida/pastore nel regno di Israele. Davide è visto come il pastore/guida del popolo del Signore.

Infatti, supera “la grande angustia” per essere stato privato di tutto, trovando “forza e coraggio nel Signore”. Consulta il sacerdote e poi si dà all’inseguimento della banda di razziatori.

Dice la Scrittura: “Davide liberò tutti. Non mancò nessuno tra loro: Davide recuperò tutto”.

E quanto al “bottino di Davide”, egli lo divide anche con quelli che non hanno faticato nella riconquista dei beni perduti.

Infine manda agli anziani di Giuda un “dono” proveniente dal “bottino dei nemici del Signore”.

La tribù di Giuda, cui appartiene Davide, deve sapere che egli è amico. Lo siano anch'essi nei suoi confronti!

1 Samuele 31

Racconto del fallimento della risposta umana (morte di Saul) alla scelta di Dio. La morte di Saul ha qualcosa di tragico e di fiero ad un tempo.

Tragico, perché è l'epilogo annunciato della fine di un sovrano che si è allontanato da Dio, che non è riuscito o non ha voluto sottoporre la sua condotta di re al volere di Dio, vero re d'Israele.

Fiero perché, già ferito a morte, resta sul campo di battaglia, non fugge, ma chiede e poi si dà alla morte.

Atto, questo, che non è giudicato dalla Scrittura, ma che è consequenziale a tutta la vita di Saul.

Egli, che ha sempre voluto "fare da sé", si dà anche la morte. E' il fallimento!

Ma è anche il riconoscimento che il piano di Dio è un altro, e che un altro (Davide) lo porterà avanti.

Al momento sembrano vincere gli idoli degli incircoscisi, cioè una conduzione sregolata della storia umana ("mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei"). Ma non è così!